

COMUNE DI GENIVOLTA
Provincia di Cremona

UNIONE LOMBARDA SORESINESE
Via A.Valcarenghi, 5 – 26010 AZZANELLO (CR)

Variante al Piano di Governo del Territorio – PGT

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

COMUNE **GENIVOLTA**

PROCEDURA **VARIANTE AL PGT VIGENTE –
2018**

OGGETTO **VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

RELATORI
Dott.arch. Luigi Agazzi
Dott.arch. Roberto Guerreschi
Dott.arch. Elisa M. Mosconi

Data **Settembre 2018**

Arch. Elisa M. Mosconi

Sommario

PREMESSA	4
COSÉ LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
NORMATIVA DI RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE	6
PROCEDURA DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (REGIONE LOMBARDIA)	6
ELEMENTI DI RETE NATURA 2000	7
SIC IT20A0007 "Bosco della Marisca"	9
Ambiente fisico.....	9
Aspetti vegetazionali e floristici.....	10
Aspetti faunistici.....	10
Qualità e importanza	11
Vulnerabilità	11
Tipi di habitat.....	12
SIC IT20A0017 "Scolmatore di Genivolta"	13
Ambiente fisico.....	13
Qualità ed importanza	14
Vulnerabilità	14
Tipi di habitat.....	15
SIC/ZPS IT20A0008 "Isola Uccellanda" Riserva naturale parziale botanica	16
Ambiente fisico.....	16
Aspetti vegetazionali e floristici.....	17
Qualità ed importanza	17
Vulnerabilità	18
Tipi di habitat.....	18
SIC IT20A0006 "Lanche di Azzanello" Riserva regionale orientata	19
Ambiente fisico.....	19
Aspetti vegetazionali e floristici.....	20
Aspetti faunistici.....	20
Qualità e importanza	20
Vulnerabilità	21
Tipi di Habitat	21
SIC IT20A0019 "Barco" e ZPS IT20A0009 "Bosco di Barco"	22
Ambiente fisico.....	23
Aspetti vegetazionali e floristici.....	23
Qualità e importanza	24
Vulnerabilità	24
Tipi di habitat.....	25

SIC - ZPS IT20A0015 "Bosco dell'Isola" riserva regionale	26
Ambiente fisico.....	27
Aspetti faunistici e vegetazionali.....	27
Qualità e importanza	28
Vulnerabilità	28
SIC - ZPS IT20A0018 "Cave Danesi"	29
Ambiente fisico.....	30
Aspetti vegetazionali e floristici.....	30
Aspetti faunistici.....	30
Qualità e importanza	31
Vulnerabilità	31
Tipi di habitat.....	32
LE POTENZIALI INCIDENZE DELLE AZIONI DEL PGT.....	36
SINTESI VALUTATIVA	37

PREMESSA

In base all'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei

proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZPS).

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un intervento previsto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative.

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (D.P.R. n. 120/2003, art. 6, comma 9).

Con la D.G.R n. 8/5119 del 18 luglio 2007 è stata completata e aggiornata l'individuazione degli enti gestori dei siti di Rete Natura 2000, enti a cui spetta il compito di esprimersi sulla base di uno studio di incidenza predisposto dal proponente del piano e/o dell'intervento.

Il Comune di Genivolta con Deliberazione di Giunta dell'Unione n.42 del 31.03.2017, ha dato avvio al procedimento di Variante al Piano di Governo del territorio. Come definito dalla normativa vigente, la procedura di valutazione di incidenza dei piani e programmi, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

Nel territorio comunale di Genivolta, la cui porzione settentrionale rientra nel Parco Oglio Nord, vi sono tre aree protette

TIPO	DENOMINAZIONE	CODICE	ENTE GESTORE	COMUNEI INTERESSATI	PROV.
SIC	BOSCO DELLA MARISCA	IT20A0007	Parco Oglio Nord	Soncino, Genivolta Villachiera, Orzinuovi	CR BS
pSIC	SCOLMATORE DI GENIVOLTA	IT20A0017	Parco Oglio Nord	Genivolta	CR
SIC-ZPS	ISOLA UCCELLANDA	IT20A0008	Parco Oglio Nord	Azzanello, Genivolta Villachiera, Borgo San Giacomo	CR BS

mentre all'interno dei Comuni confinanti ne sono presenti altre cinque.

TIPO	DENOMINAZIONE	CODICE	ENTE GESTORE	COMUNEI INTERESSATI	PROV.
SIC	LANCHE DI AZZANELLO	IT20A0006	Parco Oglio Nord	Azzanello, Castelviseconti Borgo San Giacomo	CR BS
SIC	BARCO	IT20A0019	Parco Oglio Nord	Soncino Orzinuovi	CR BS
ZPS	BOSCO DI BARCO contenuto nel SIC Barco	I T20A0009	Parco Oglio Nord	Soncino Orzinuovi	CR BS
SIC ZPS	BOSCO DELL'ISOLA	IT20A0015	Parco Oglio Nord	Soncino Villachiera,	CR BS
SIC-ZPS	CAVE DANESI	IT20A0018	Provincia di Cremona	Soncino, Casaletto di sopra	CR

La presenza di tali siti richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi. Lo Studio di Incidenza accompagna il Rapporto Ambientale di VAS.

COSÉ LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è un provvedimento indispensabile per valutare gli effetti che le pianificazioni o gli interventi possono avere sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete europea Natura 2000 (i Siti di Importanza Comunitaria o SIC, previsti dalla Direttiva Habitat e le Zone di Protezione Speciale o ZPS, previste dalla Direttiva Uccelli).

Si tratta di provvedimenti preventivi al rilascio di ulteriori autorizzazioni o concessioni da parte dell'Autorità.

Alla Provincia, in qualità di ente gestore di alcune aree della rete natura 2000, compete la Valutazione di Incidenza sui progetti e sugli interventi, mentre la Valutazione sulle pianificazioni compete alla Regione.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (allegato G);
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (allegato D);
- D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106 (allegato D).

PROCEDURA DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (REGIONE LOMBARDIA)

La procedura di valutazione d'incidenza è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Essa prevede le seguenti fasi:

1. Il proponente deve presentare il piano corredato da istanza e da studio di incidenza alla Regione Lombardia, D.G. qualità dell'ambiente;
2. La Regione Lombardia, sentiti gli enti gestori dei siti, si esprime mediante atto di valutazione entro 60 gg dalla ricezione dello studio. Potrà richiedere integrazioni una sola volta ed il termine per l'espressione decorrerà nuovamente dalla data in cui le integrazioni perverranno all'ente preposto.

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della d.g.r. 14106 dell' 8/8/2003.

Lo studio d'incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- Elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- Descrizione quali quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- Analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere.

L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

- Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative e compensative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

ELEMENTI DI RETE NATURA 2000

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna, prevede la codifica e descrizione di tutti gli habitat, come viene riportato di seguito.

All'interno di ogni scheda dell'habitat viene dato un giudizio, secondo i criteri del "formulario per la raccolta dei dati" – Natura 2000:

1) Rappresentatività.

Rivela quanto "tipico" sia un tipo di habitat.

Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente:

A : rappresentatività eccellente

B: buona rappresentatività

C: rappresentatività significativa

D: presenza non significativa

2) Superficie relativa

Indica la superficie coperta dall'habitat all'interno del sito preso in esame, rispetto alla superficie di copertura totale dell'habitat sul territorio nazionale.

Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente (Dove "p" è la percentuale):

A: $100 \geq p > 15\%$

B: $15 \geq p > 2\%$

C: $2 \geq p > 0\%$

3) Stato di conservazione

Rappresenta il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente:

A: conservazione eccellente

B: buona conservazione

C: conservazione media o ridotta

4) Per valutare i criteri precedenti in modo integrato viene dato una valutazione globale, che viene espressa nel seguente modo:

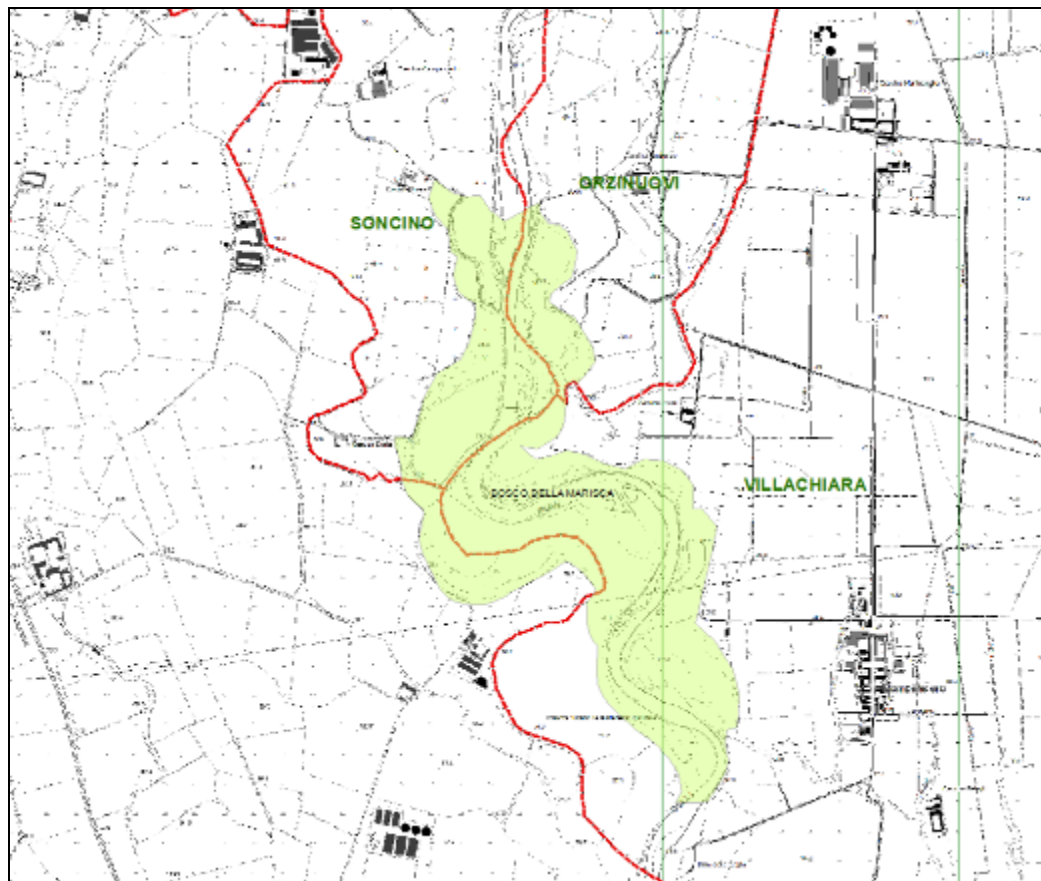
A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo

SIC IT20A0007 "Bosco della Marisca"

Superficie in ha: 102



Ambiente fisico

La riserva è costituita da una fascia boscata che si stende lungo la sponda destra del fiume Oglio, coprendo una superficie di 102 ettari circa. L'area sottoposta a tutela è collocata, a ridosso del corso del fiume, sulle alluvioni recenti della valle costituite da ghiaie grossolane, ed è delimitata a sud-ovest da un meandro fluviale dismesso. L'alimentazione dello specchio d'acqua lenticia è garantita, esclusivamente

durante le piene, dal rigurgito delle acque fluviali mentre l'affioramento delle acque di prima falda, anche a seguito della realizzazione di recenti opere idrauliche, è venuto progressivamente riducendosi e, stagionalmente, si verifica il quasi completo prosciugamento del letto della lanca. Il regime delle acque e le relativamente frequenti inondazioni dell'area condizionano fortemente lo sviluppo della vegetazione nella riserva naturale. I terreni compresi nella fascia di rispetto della riserva sono a destinazione quasi esclusivamente agricola.

Aspetti vegetazionali e floristici

Nell'area tutelata si manifestano, secondo la seriazione zonale classica, le vegetazioni caratteristiche delle golene fluviali della media pianura. Si passa infatti dagli estesi stadi pionieri dei consorzi caratteristici delle ghiaie più o meno stabilizzate lungo il corso del fiume ai limitati consorzi igrofilo legnosi a posti a contorno della lanca, per arrivare alle boscaglie golenali a prevalenza di legno dolce, costituite da pioppo nero, pioppo grigio, olmo, acero campestre, quercia farnia e relativo corredo arbustivo che ricoprono i suoli più maturi. L'area è particolarmente ricca di specie inusuali; sui greti fluviali degna di nota è la presenza di specie che trovano distribuzione esclusivamente nel tratto settentrionale dei fiumi planiziali come il salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), che forma boscaglie relativamente estese sui depositi di ghiaia, accompagnato da salice rosso (*Salix purpurea*) e salice da ceste (*Salix triandra*) e da alcune specie erbacee o suffrutici come l'erba pignola (*Sedum sexangulare*), il fiordaliso dei pascoli (*Centaurea maculosa*), l'erba viperina (*Echium vulgare*), il camedrio comune (*Teucrium camefrys*), il camedrio montano (*Teucrium montanum*), dall'ancor più rara fumana (*Fumana procumbens*) e da un numero esiguo di ginepri (*Juniperus communis*). La flora di corredo delle aree umide è andata progressivamente depauperandosi a causa del progressivo prosciugamento della lanca, si segnala comunque la presenza di alcune specie rare come la primulacea viola di palude (*Hottonia palustris*), che qui trova una delle ultime stazioni della provincia. La flora di corredo delle aree boscate è invece molto ricca di specie dalla vistosa fioritura come l'anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*) il campanellino primaverile (*Leucojum vernalis*), il bucaneve (*Galanthus nivalis*); il favagello (*Ranunculus ficaria*), la viola dei boschi (*Viola reichenbachiana*) e la viola irta (*Viola hirta*). La vegetazione legnosa è costituita da pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*), Farnia (*Quercus robur*), acero campestre (*Acer campestre*); olmo (*Ulmus minor*); pioppo grigio (*Populus canescens*); pioppo nero (*Populus nigra*); ciliegio (*Prunus avium*), più rari e limitati alle frange più umide del bosco l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il salice bianco (*Salix alba*), e da un ricco corredo arbustivo (*Crataegus monogyna*; *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Ligustrum vulgare*).

Aspetti faunistici

Pur senza macroscopiche manifestazioni faunistiche l'area presenta, sotto questo aspetto, una discreta diversificazione e registra la presenza di una fauna vertebrata interessante. Tra gli anfibi e i rettili si segnalano: la rana di Lataste (*Rana latastei*), la raganella (*Hyla intermedia*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*), una discreta popolazione di ramarro (*Lacerta viridis*), l'orbettino (*Anguilla fragilis*), il

biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Elaphe longissima*) Tra i mammiferi è certa la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), del tasso (*Meles meles*), della faina (*Martes foina*), della donnola (*Mustela nivalis*) e della lepre (*Lepus europaeus*), mentre una recente ricerca sulla microteriofauna ha rilevato la presenza, tra l'altro, del toporagno (*Sorex araneus*), della crocidura (*Crocidura leucodon*), della crocidura minore (*C. suaveolens*), del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*), del topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), del topolino delle risaie (*Micromys minutus*) ed una delle poche stazioni italiane del topo selvatico a dorso striato (*Apodemus agrarius*). L'avifauna rappresenta senza dubbio l'aspetto più macroscopico e più facilmente contattabile della componente faunistica; nella stagione riproduttiva si registra la presenza di numerose specie caratteristiche degli habitat nemorali o degli ecotoni tra il bosco ed i coltivi, tra cui, a titolo esemplificativo si citano il lodolaio (*Falco subbuteo*), Il gufo comune (*Asio otus*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il torcicollo (*Jynx torquilla*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), l'averla piccola (*Lanius collurio*). Anche le specie tipiche delle aree umide e dei greti fluviali come il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il pendolino (*Remiz pendolinus*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), sono ben rappresentate. Durante la stagione invernale il panorama avifaunistico si modifica; tra gli svernati si segnala la regolare presenza dell'albanella reale (*Circus cianus*), di numerosi piccoli uccelli silvani come la passera scopaiola (*Prunella modularis*), il pettirosso (*Erethacus rubecula*), il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*). Il bosco ospita inoltre con regolarità un grande dormitorio di colombacci (*Columba palumbus*).

Qualità e importanza

Il sito può essere considerato un mosaico, su piccola scala, di aspetti vegetazionali diversificati, tutti comunque riferibili alla serie dinamica planiziale che conduce al *climax* del "*querco-ulmeto*".

Degna di NOTA è la l'abbondante presenza di *Salix elaeagnos* che, qui, assume portamento arboreo, con esemplari di notevoli dimensioni (h 15 m), e tende a caratterizzare, anche fisionomicamente, il bosco igrofilo. Vanno altresì segnalate situazioni con caratteristiche prossime a quelle di praterie semi-aride a cui si sovrappone una copertura arboreo-arbustiva rada e discontinua (pioppi e salici), di rilevante interesse fitogeografico per la presenza di numerose specie erbacee termo-xerofile. Ciò è imputabile a motivi di ordine edafico (substrati grossolani a elevata permeabilità).

Vulnerabilità

Elementi di rischio si possono individuare nell'azione erosiva del fiume e nel prelievo di acqua dalla lanca a scopi irrigui che ne accelera il processo di interrimento.

Da segnalare anche la presenza di alcune specie vegetali alloctone a elevata capacità colonizzatrice, che necessita di azioni di monitoraggio a medio-lungo termine.

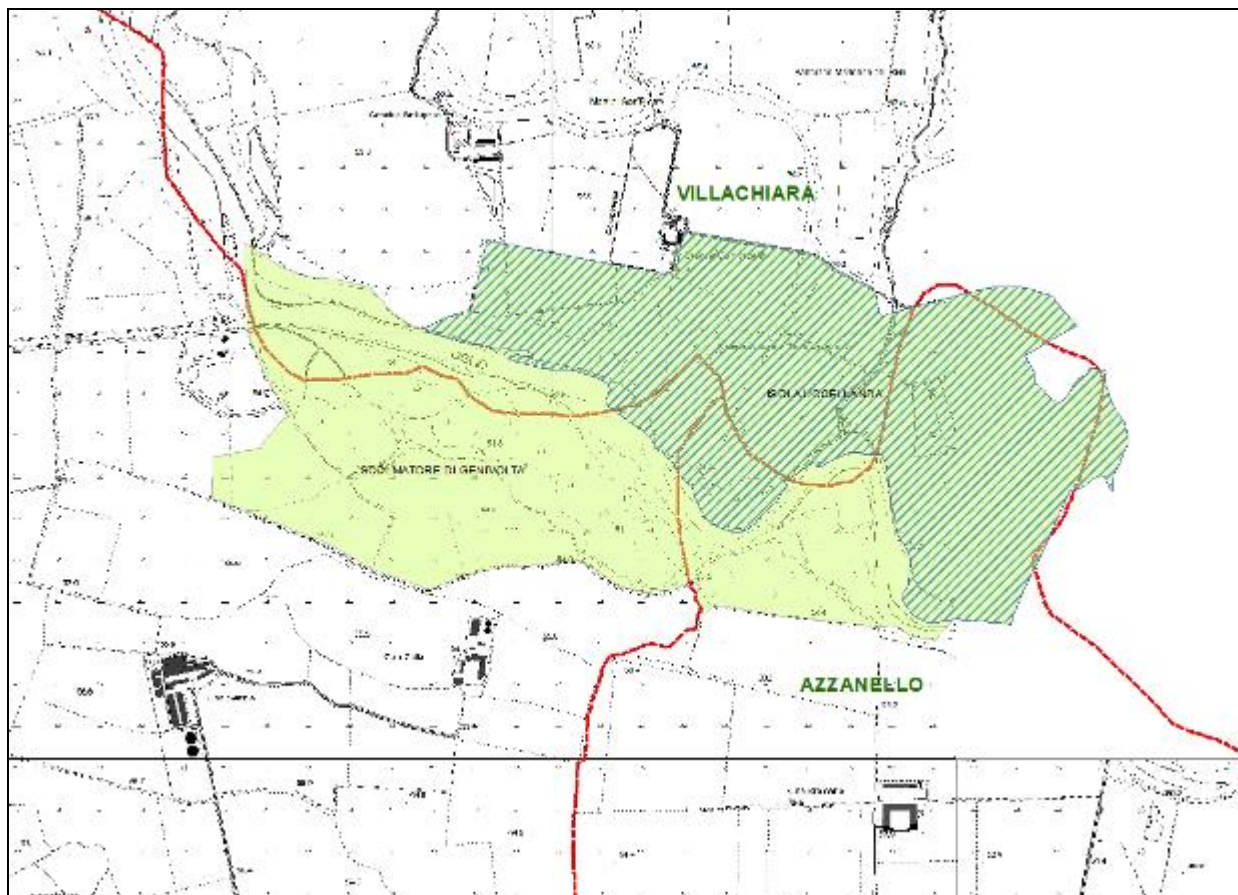
Per quanto riguarda i fenomeni di erosione, vi si potrebbe ovviare ampliando l'estensione dell'area protetta.

Tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	9	B	C	B	B
91F0 <i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	16,7	B	C	B	B
3150 <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	1,4	B	C	C	C
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	9,7	B	C	B	B
3270 <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	10,5	A	C	B	B
5130 <i>Formazioni a Juniperus communis su lande e prati calcicoli</i>	40,4	A	C	B	B

SIC IT20A0017 "Scolmatore di Genivolta"

Superficie in ha: sup. 72,378 ha (adiacente a SIC/ZPS Isola Uccellanda)

**Ambiente fisico**

Il sito è localizzato a cavallo delle province di Cremona e Brescia e si estende prevalentemente lungo la sponda orografica destra del Fiume Oglio, interessando i territori comunali di Genivolta (CR), Azzanello (CR) e Villachiarà (BS). L'abitato più vicino è quello di

Genivolta, localizzato a poco più di un chilometro dai confini occidentali del sito; sono presenti anche diversi insediamenti sparsi tra cui la Casa della Guardia, a ridosso del confine nord-occidentale, la Cascina Cella e la Cascina Bramano, poste in prossimità dei confini meridionali. L'area di pertinenza del sito Natura 2000 si estende per una lunghezza di circa 2 chilometri lungo l'alveo del Fiume Oglio, che ne segna la quasi totalità del confine settentrionale, nel tratto compreso indicativamente tra la località Buco della Cagna e la Cascina Bramano, al termine di un'ampia ansa fluviale in corrispondenza della quale la Roggia Gambalona si immette nell'Oglio in sponda sinistra. Parte del confine occidentale coincide con il corso della Roggia Seriolazza.

Qualità ed importanza

Area di golena fluviale su suoli grossolani, dove sono rappresentate tutte le fasi della successione vegetazionale, dalle comunità acquatiche al bosco subclimacico a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. Da rilevare, in particolare, la presenza di raccolte d'acqua all'interno del bosco, che favoriscono l'insediarsi di cenosi idro-igrofile di notevole interesse. Il sito ospita la più numerosa popolazione di *Emys orbicularis* del settore centrale della Pianura Padana. Si riscontra un'apprezzabile diversificazione degli habitat censiti, con particolare riferimento ai differenti aspetti della vegetazione acquatica e ripariale; da sottolineare inoltre la presenza di interessanti tratti di prateria xerofila sotto copertura arboreo-arbustiva (pioppi e salici).

Vulnerabilità

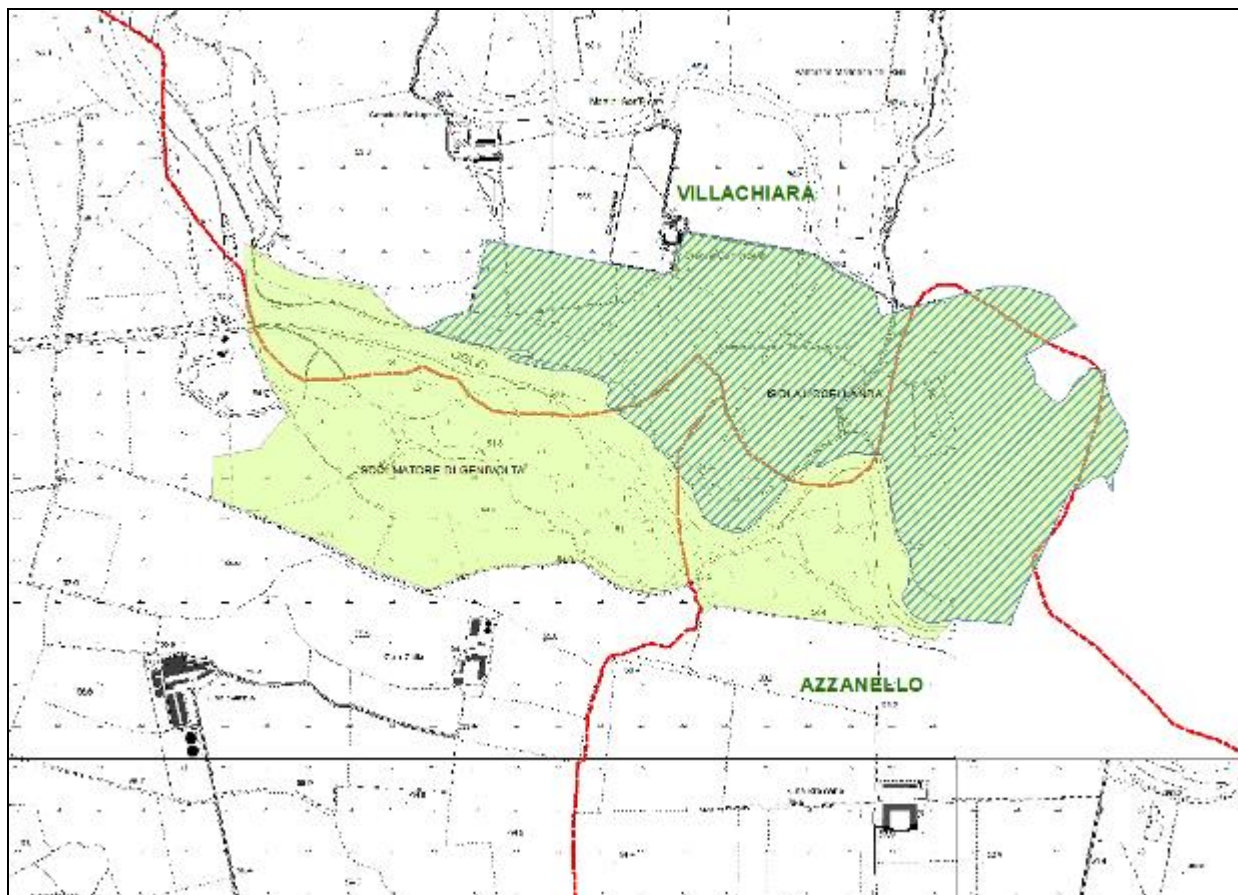
Da sottolineare la pressione esercitata dalle attività agricole nelle aree adiacenti a quelle di maggiore pregio naturalistico, con episodi di "erosione marginale" di spazi a bosco. Il disturbo antropico risulta però, nel complesso, abbastanza limitato; l'impatto è maggiore nella stagione estiva, in coincidenza con una più intensa frequentazione delle rive del F. Oglio.

Tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0 <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	7,27	B	C	B	B
91F0 <i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	4,97	B	C	B	B
6210 <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	21,96	A	C	B	B
6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	1,3	C	C	B	C
3150 <i>Formazioni a Juniperus communis su lande e prati calcicoli</i>	0,14	B	C	C	C
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	7,85	B	C	B	B
3270 <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	4,75	A	C	B	B

SIC/ZPS IT20A0008 "**Isola Uccellanda**" Riserva naturale parziale botanica

Superficie in ha: sup. 76,26 ha (adiacente a pSIC Scolmatore di Genivolta)



Ambiente fisico

Si tratta di un piccolo lotto boscato, posto sulla sinistra idrografica del fiume Oglio, con morfologia superficiale pianeggiante, che non si

discosta dalla conformazione dei territori limitrofi. Il suolo ghiaioso-sabbioso presenta uno strato umifero di circa 10 cm.

Il bordo sud-occidentale dell'area prospetta sul fiume, dal quale è separato da una carrareccia e dalla recente difesa spondale in blocchi di dolomia. Una piccola lanca in via di interrimento fiancheggia un tratto del margine nord-ovest. L'area è interessata da alluvioni recenti formate in prevalenza da materiali fini (sabbie, limi) e fortemente modellata dall'azione fluviale, evidenziata dai contorni ondulati della valle e dall'esistenza di paleoalvei di età differente.

Il paesaggio è stato notevolmente modificato, nel tempo, dall'azione antropica: gli spazi di naturalità circoscritti alle fasce più prossime al fiume, il mosaico ambientale improntato dalla fitta trama di coltivi e di strade interpoderali, numerosi gli insediamenti sparsi.

Aspetti vegetazionali e floristici

L'area è occupata da un bosco misto, parte ad alto fusto e parte ceduo.

Le essenze arboree dominanti sono la Farnia (*Quercus robur*) e il Pioppo nero (*Populus nigra*) cui si accompagnano in subordine vario l'Olmo (*Ulmus minor*), la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), il Pioppo bianco (*Populus alba*), il Platano (*Platanus* sp.). Nei contorni della piccola raccolta d'acqua stagnante si inseriscono Salici bianchi (*Salix alba*) e Ontani neri (*Alnus glutinosa*) insieme a vari salici cespuglianti. Il ricoprimento generale è mediamente denso, con qualche discontinuità. Alcune ampie radure sono state piantate a Pioppo ibrido. Le classi diametriche dei tronchi sono normalmente molto basse (20-25 cm). Nello strato arbustivo sono diffusi *Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa*. Al margine dei sentieri e delle zone più aperte abbondano *Ligustrum vulgare* e *Viburnum lantana*.

Sparsamente presenti sono *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Rhamnus catharticus*, *Rosa canina*, *Clematis recta*, *Amorpha fruticosa*, *Rubus* sp.pl. insieme ai rinnovi di *Ulmus minor* e delle altre essenze arboree.

Qualità ed importanza

Sebbene inserito in un contesto fortemente antropizzato, il sito appare meritevole da un punto di vista naturalistico poichè costituisce una delle poche zone umide legate alla divagazione naturale del fiume, la cui vegetazione ripariale ed idrofita costituisce l'habitat necessario per la permanenza e la nidificazione delle numerose specie di avifauna, di cui molte di interesse comunitario. Ricca e significativa anche l'ittiofauna. Costituisce una delle poche zone umide legate alla divagazione naturale del fiume Oglio. L'area rappresenta un'apprezzabile diversificazione ambientale, è occupata da un bosco misto, parte ad alto fusto, parte a ceduo, e il suolo è ghiaioso sabbioso. Gli aspetti vegetazionali caratterizzanti l'area vanno dalle comunità erbacee a elofite e idrofite sino al bosco paraclimacico a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. La vegetazione ripariale e idrofita, fornisce habitat adatto ad una numerosa e diversificata avifauna, con molte specie di interesse conservazionistico. Importante è anche la presenza dell'ittiofauna.

Vulnerabilità

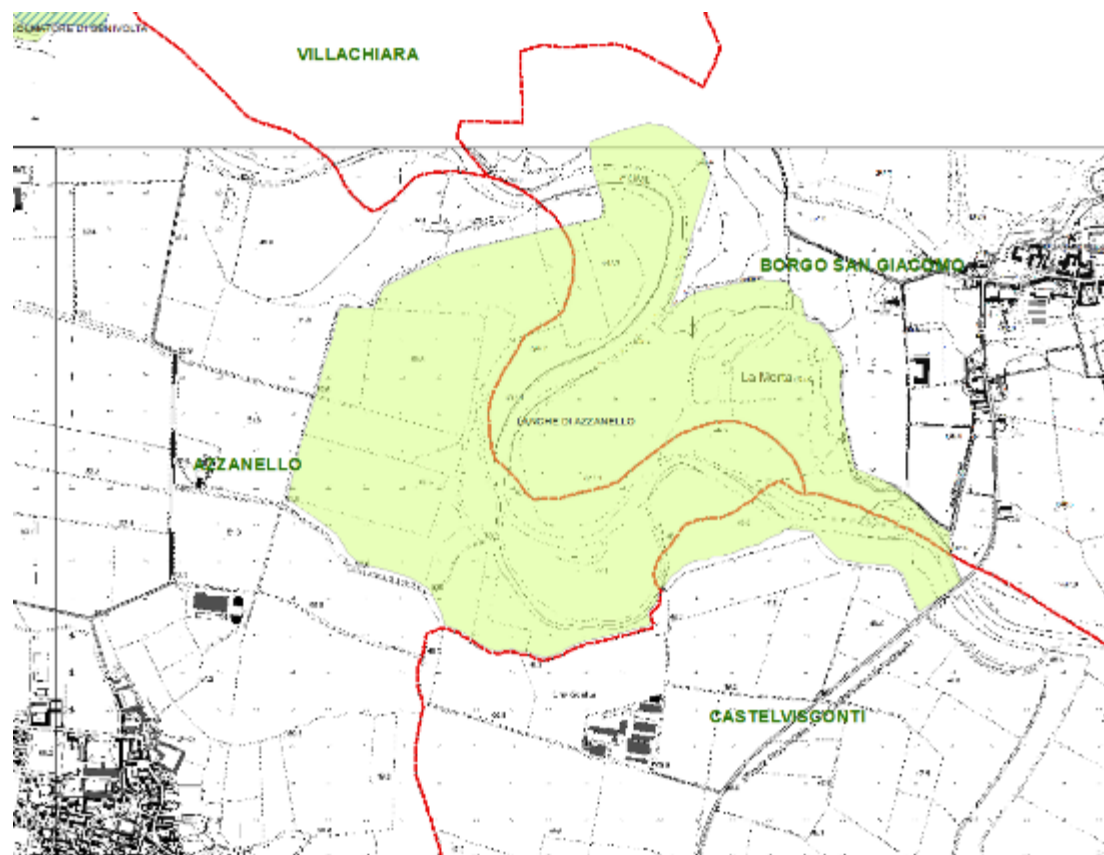
Elementi di pericolo per il sito sono da ricercarsi nell'azione erosiva del fiume e in particolare nel prelievo di acque irrigue dalla lanca che ha l'effetto di aumentare il naturale processo di interrimento. Da segnalare, inoltre, la tendenza a conquistare ulteriore spazio alle colture (rimozione della vegetazione arboreo-arbustiva e dissodamento). Per quanto riguarda la componente vegetale, si evidenzia una cospicua presenza di specie esotiche: tra queste si segnalano, per l'impronta che ne deriva alla vegetazione, *Amorpha fruticosa*, *Populus canadensis* e *Sicyos angulatus*. È richiesta inoltre una regolare manutenzione al fine di preservare il delicato equilibrio ecologico degli ambienti acquatici.

Tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91F0 <i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	7	B	C	B	B
91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	9,9	B	C	B	B
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	10,9	B	C	B	B
3270 <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	6,6	A	C	B	B
5130 <i>Formazioni a Juniperus communis su lande e prati calcicoli</i>	30,5	A	C	B	B
6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	1,8	C	C	B	C

SIC IT20A0006 "Lanche di Azzanello" Riserva regionale orientata

Superficie in ha: sup. 141,482 ha



Ambiente fisico

La Riserva si estende per una superficie di 141,48 mq (nei comuni di Azzanello e Castelvigenti - CR), a cavallo del fiume Oglio, prevalentemente in territorio cremonese, pur comprendendo un'area lungo la sponda sinistra nei pressi di Acqualunga, frazione di Borgo San Giacomo. Questa zona ripariale é concentrata attorno a due paleoalvei di notevole estensione, che nel loro complesso coprono una

lunghezza di oltre un chilometro. Le due lanche testimoniano la presenza di un antico alveo attivo del fiume, che ora scorre più a nord, costretto da una lunga massicciata d'argine. La lanca principale è alimentata dalla roggia Tinta, confine naturale meridionale della riserva.

L'alimentazione degli specchi d'acqua è garantita in parte dai reflui di colo della rete irrigua del comprensorio agricolo circostante, in parte dal periodico rigurgito delle acque fluviali durante i regimi di morbida e di piena ed in parte dall'affioramento delle acque di prima falda al ciglio del terrazzo morfologico. Il regime delle acque e le relativamente frequenti inondazioni dell'area condizionano fortemente lo sviluppo della vegetazione nella riserva naturale.

I terreni compresi nella fascia di rispetto della riserva sono a destinazione esclusivamente agricola.

Aspetti vegetazionali e floristici

All'interno dell'area, durante il censimento botanico, sono state rinvenute circa un centinaio di specie tra le quali numerose sono autoctone, rare o sporadiche nel territorio circostante.

Si tratta di vegetazioni caratteristiche delle golene fluviali della media pianura. Sui greti fluviali degna di nota è la presenza del salice ripaiolo ed alcune specie erbacee o suffrutici come l'erba pignola, il fiordaliso dei pascoli, l'erba viperina ed il camedrio comune.

Tra la flora di corredo delle aree umide si segnala la presenza di alcune specie rare dalla vistosa fioritura come il campanellino estivo non diffusissimo, mentre tra la vegetazione sommersa è degna di nota la primulacea viola di palude.

Aspetti faunistici

L'area presenta sotto questo aspetto una discreta diversificazione e registra la presenza di una fauna vertebrata interessante. Tra gli anfibi e i rettili si segnalano: la rana di Lataste, la raganella, il tritone cretato, una discreta popolazione di ramarro, il biacco. Trai mammiferi si rileva la presenza della volpe, del tasso, della faina e della lepre, mentre una recente microteriofauna ha rilevato la presenza, tra l'altro, del toporagno, della crocidura, del toporagno d'acqua del moscardino.

Qualità e importanza

Sebbene inserito in un contesto fortemente antropizzato, il sito comprende una delle ultime zone umide legate alla divagazione naturale del F. Oglio e di tratti di formazioni boschive igrofile ad esse connesse. La presenza di lanche, con corpi idrici di apprezzabile estensione, consente l'insediarsi di fitocenosi idroigrofile ricche e diversificate. Per quanto riguarda la componente vegetale, si evidenzia un'elevata presenza di specie esotiche. Tra queste si segnalano, per l'impronta che ne deriva alla vegetazione, *Amorpha fruticosa*, *Populus canadensis* e *Sicyos angulatus*. Ciò determina, unitamente alla scarsa copertura offerta dallo strato arboreo, il degrado di ampi tratti di saliceto.

Vulnerabilità

Il principale elemento di rischio consiste nell'azione erosiva dell'asta fluviale. Ciò è peraltro legato alla dinamica naturale delle fasce fluviali, la cui espressione dovrebbe essere garantita da una maggiore ampiezza dell'area protetta.

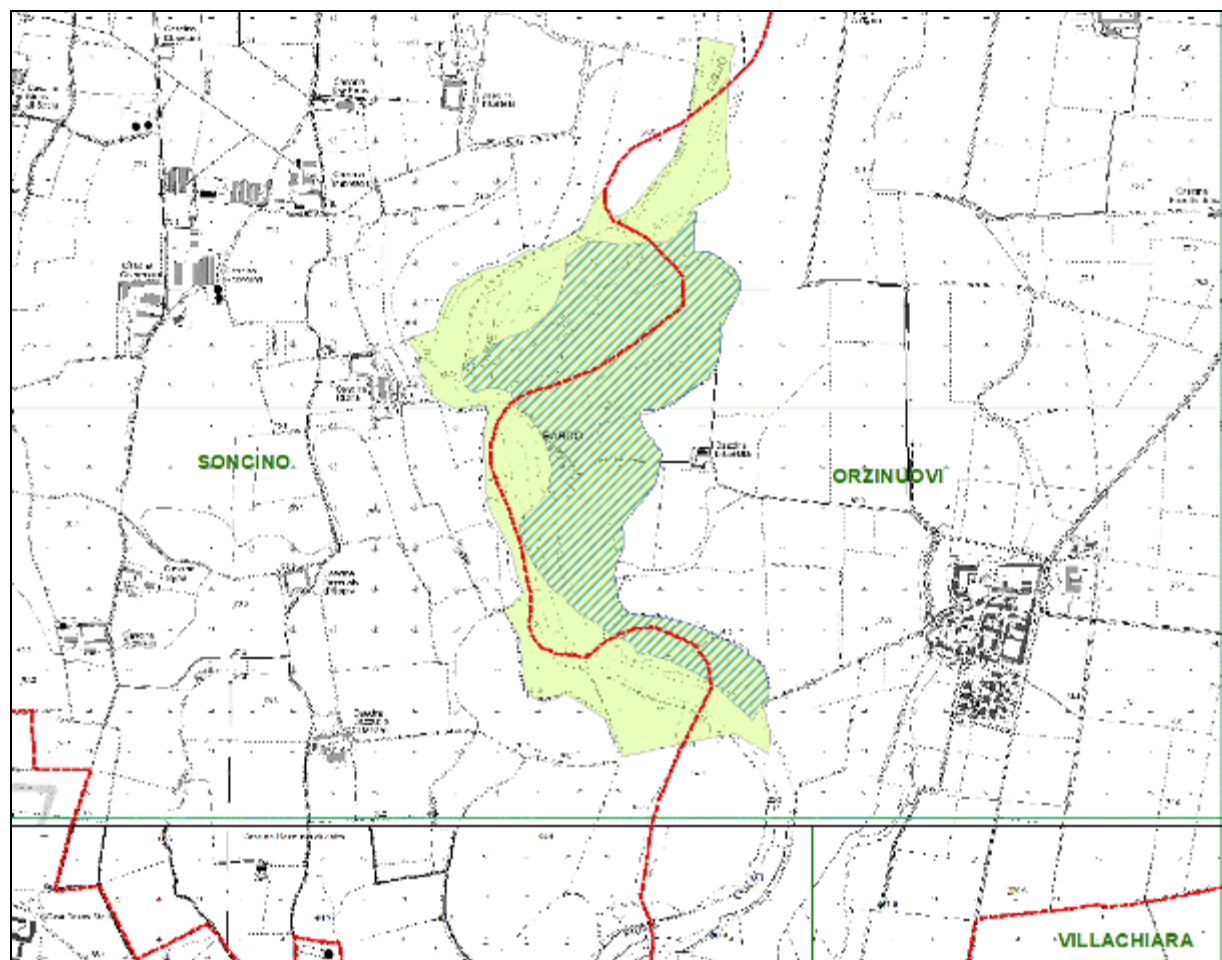
Il SIC non è dotato di Piano di Gestione.

Tipi di Habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	15,8	B	C	B	B
3150 <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	2,6	B	C	C	C
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	6,8	B	C	B	B
3270 <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	1,5	A	C	A	B
5130 <i>Formazioni a Juniperus communis su lande e prati calcicoli</i>	6,8	A	C	B	B

SIC IT20A0019 "Barco" e ZPS IT20A0009 "Bosco di Barco"

Superficie in ha: 66,51 ha



Ambiente fisico

L'area si estende prevalentemente sulla riva sinistra del fiume Oglio, a cavallo delle province di Brescia e di Cremona; il territorio, pianeggiante, è caratterizzato dall'esistenza di numerosi paleoalvei che delineano l'effettiva ampiezza della fascia fluviale, la cui potenzialità risulta oggi fortemente limitata dalle opere realizzate a scopi di regimazione delle acque. Le zone più prossime al fiume sono interessate da alluvioni formate in prevalenza da materiali grossolani (ciottoli e ghiaie); i suoli risultano per lo più scarsamente evoluti, con la parziale eccezione dei boschi, dove la pedogenesi è in fase più avanzata. Zona di antica colonizzazione, il territorio appare fortemente improntato dall'attività agricola, con spazi geometricamente suddivisi, secondo un reticolo regolare a trama larga, che arrivano sin quasi a ridosso dell'asta fluviale. Numerosi sono gli insediamenti sparsi (cascinali) e gli agglomerati di piccole dimensioni tra i quali si segnala Barco (frazione di Orzinuovi), ubicato sulla sponda orientale dell'Oglio.

Aspetti vegetazionali e floristici

La serie vegetazionale spazia dalle cenosi di greto al bosco meso-igrofilo a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. Quest'ultima tipologia rappresenta sicuramente il motivo di maggior interesse dell'area in oggetto, sia per l'estensione occupata (29,4% della superficie del sito) che per il quadro floristico complessivo, contraddistinto da numerose presenze significative come *Buglossoides purpureo-caerulea*, *Euphorbia amygdaloides* e *Lamium orvala* (specie a distribuzione est-alpica-dinarica rara nella pianura lombarda). Presenze che rivelano una connotazione tendenzialmente termo-xerofila delle cenosi, dovuta principalmente alla natura del terreno, formato da alluvioni grossolane fortemente permeabili. Assai meno estesi risultano i boschi igrofili (salico-populeti), che si caratterizzano per l'abbondanza di specie lianose (es. *Bryonia dioica*, *Humulus lupulus*, *Tamus communis*) e per una discreta diffusione di *Amorpha fruticosa*, arbusto di origine nordamericana ormai comune nella pianura cremonese. Il secondo habitat, per estensione (16,7% del totale), è rappresentato dalla vegetazione di greto, fisionomicamente riconducibile a un poligoneto (aggruppamento a *Polygonum* spp.). Colonizza la fascia più prossima all'acqua, facilmente sommersa durante le piene autunnali e primaverili; si insedia su depositi in prevalenza grossolani (ciottoli e ghiaie). Analogamente a quanto già evidenziato in precedenza, si tratta di cenosi floristicamente ricche, seppure in presenza di numerose specie esotiche. Molto interessanti sono anche le formazioni arboreo-arbustive, tendenzialmente xerofile, che si interpongono tra gli ambienti di greto e il querco-ulmeto. A copertura rada e discontinua, ospitano una componente erbacea ricca e abbondante, con caratteri prossimi a quelli di una prateria termo-xerofila (vi compaiono, tra le altre, specie quali *Petrorhagia saxifraga* e *Tragus racemosus*). Di discreto interesse sono inoltre alcune lanche (peraltro in avanzato stadio di interrimento) che ospitano cenosi a idrofite sommerse e/o flottanti, nel cui ambito si rinvencono specie di pregio rilevante per la loro rarità sul territorio regionale, come, in particolare, *Hottonia palustris*.

Qualità e importanza

Il sito occupa una posizione di primario interesse all'interno del contesto fortemente antropizzato del Parco dell'Oglio. Ha morfologia prevalentemente pianeggiante, con suolo da ghiaioso-sabbioso a ciottoloso, intervallata da lanche e raccolte temporanee d'acqua che offrono habitat adatto alla deposizione di uova per un gran numero di anfibi. Notevole è anche la presenza di uccelli legati in particolare all'ambiente ripariale e allo strato arbustivo della vegetazione. Di particolare interesse anche l'apprezzabile differenziazione di habitat che si riscontra, a partire dalla vegetazione delle acque correnti per arrivare al bosco paraclimacico a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor*. Quest'ultimo, in particolare, possiede caratteristiche di buona naturalità e maturità, sia in riferimento alla struttura che alla composizione.

Vulnerabilità

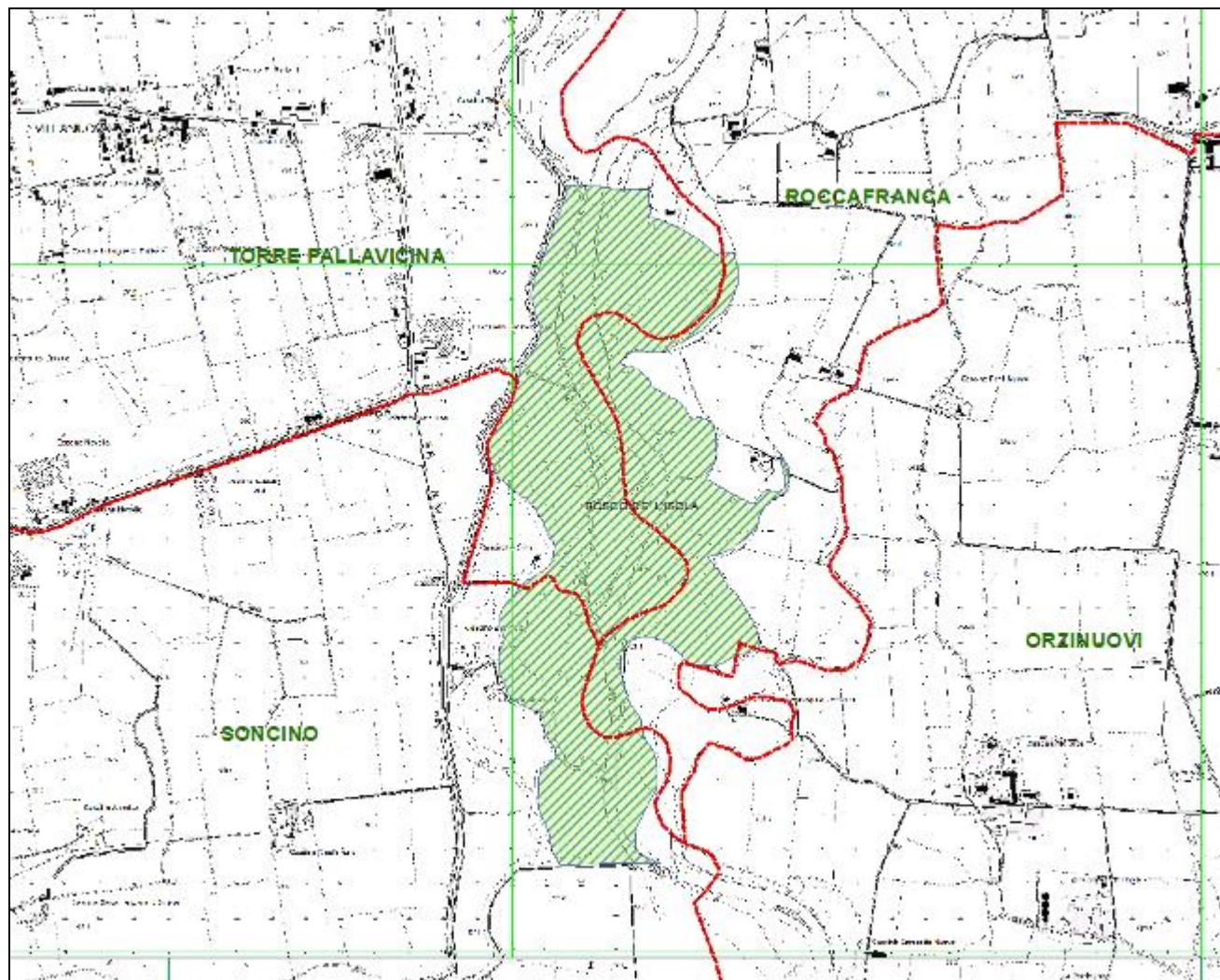
Una certa attenzione va posta ai marcati fenomeni erosivi di un tratto di sponda che hanno dato origine ad una scarpata di 3m lungo la riva. Si può ovviare a questo inconveniente ampliando l'estensione del sito, sino a comprendere aree che garantiscano un maggior spazio di divagazione al fiume. Da segnalare, inoltre, la tendenza a conquistare ulteriore spazio alle colture (rimozione della vegetazione arboreo-arbustiva e dissodamento).

Tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	4,1	B	C	B	B
91F0 <i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	2,9	A	C	B	B
3150 <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	5,0	B	C	C	C
3260 <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	13,6	C	C	B	C
3270 <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i>	16,7	A	C	A	B
5130 <i>Formazioni a Juniperus communis su lande e prati calcicoli</i>	8,2	A	C	B	B
6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	2,7	C	C	A	C

SIC - ZPS IT20A0015 **"Bosco dell'Isola"** riserva regionale

Superficie in ha: 91,554 ha



Ambiente fisico

Si tratta di un'ampia fascia perfluviale del Fiume Oglio caratterizzata da diverse lanche generate dal corso instabile del fiume. Le frequenti onde di piena sovvertono continuamente l'assetto idrografico, rivitalizzando vecchie lanche e creando nuovi isolotti ghiaiosi, sui quali si insedia un'interessante vegetazione pioniera e diversi stadi evolutivi.

Aspetti faunistici e vegetazionali

L'ambiente, di elevato valore naturalistico, presenta numerose nicchie ecologiche create dal fiume e costantemente variate dal susseguirsi delle piene. Oggi, a causa dell'inadeguata protezione della Riserva, una parte delle zone umide preesistenti è andata perduta, anche in seguito ad arginature in cemento eseguite con criteri ormai superati, decisamente poco rispettose degli ambienti che si volevano tutelare. In seguito a questi interventi ed alla continua captazione delle acque che ha fatto abbassare l'alveo del fiume e la falda sotterranea, il bosco umido non riceve più tutta l'acqua di cui abbisogna e presenta quindi evidenti segni di degrado che necessiterebbero di un urgente intervento di ripristino, come l'eliminazione delle piante morte o malate e la loro sostituzione con essenze più adatte ad un terreno più asciutto. Nonostante tutti questi problemi è ancora possibile ammirare molti tipi di associazioni vegetali: dai giuncheti e canneti delle acque calme alla vegetazione, anche sommersa, delle zone con acqua semiferma delle lanche più grandi; dai saliceti delle sponde alle essenze tipiche del bosco e sottobosco di ripa. La Riserva è caratterizzata da una considerevole diversificazione vegetazionale in cui prevalgono cenosi meso-igrofile e nuclei maggiormente mesofili riconducibili a querceto. Un vasto intreccio di antichi solchi abbandonati frammenta l'area boschiva in numerosi nuclei; alcune lanche conservano una leggera corrente grazie a infiltrazioni superficiali e ad alcune aperture a livello delle difese spondali. Nel complesso la morfologia superficiale è pianeggiante, anche se non mancano lievi ondulazioni che evidenziano gli ambiti boscati ormai stabilizzati e delimitati dagli antichi percorsi sinuosi del fiume. I boschi situati in sponda sinistra presentano un discreto strato arboreo costituito principalmente da pioppi e querce, ai quali si associano popolazioni di olmi, ontani, platani e salici bianchi. I boschi situati in sponda destra raggiungono un livello di complessità minore e la copertura arborea appare a volte discontinua e generalmente di dimensioni inferiori. Tra le specie arbustive si segnalano il corniolo, la frangola, lo spino cervino, il biancospino, il nocciolo, la lantana e il pallon di neve; le essenze floristiche presentano una grande varietà; le radure sono popolate da specie quali, latte di gallina, dente di cane, ginestrino, eliantemo maggiore, caglio bianco, euforbia fico per terra, caglio asparello, erba pecorina, cespica annua, giunco pungente. Nel canneto e nel magnocariceto sono invece presenti poligono mite, pepe d'acqua, veronica comune, crescione, favagello, ranuncolo fluittante, sedano d'acqua, crescione e mestolaccia. Un ambiente ricco e diversificato accoglie sempre anche una variegata comunità animale. Sono state censite circa settanta specie di uccelli, di cui oltre quaranta nidificanti, fra cui l'allocco, il martin pescatore, la capinera, il rigolo e l'averla piccola. Gli uccelli riescono a trovare riparo all'interno della Riserva sia nel periodo della nidificazione, che in quello particolarmente delicato delle migrazioni, quando la necessità di un luogo adatto alla sosta per il riposo e l'alimentazione diventa fondamentale. Il nostro paese è utilizzato da migliaia di migratori, come un ponte che unisce i quartieri di svernamento africani con il nord Europa e gli ecosistemi come questo sono indispensabili alla loro

sopravvivenza. Una ventina sono le specie di mammiferi censite, fra cui spiccano il riccio europeo, il ghio, il moscardino, la donnola, la faina e il tasso. Numerosi i rettili, fra cui il ramarro, la lucertola muraiola, il biacco maggiore e la natrice dal collare. Tra gli anfibi è possibile osservare la raganella, la rana di Lataste e la rana verde minore.

Qualità e importanza

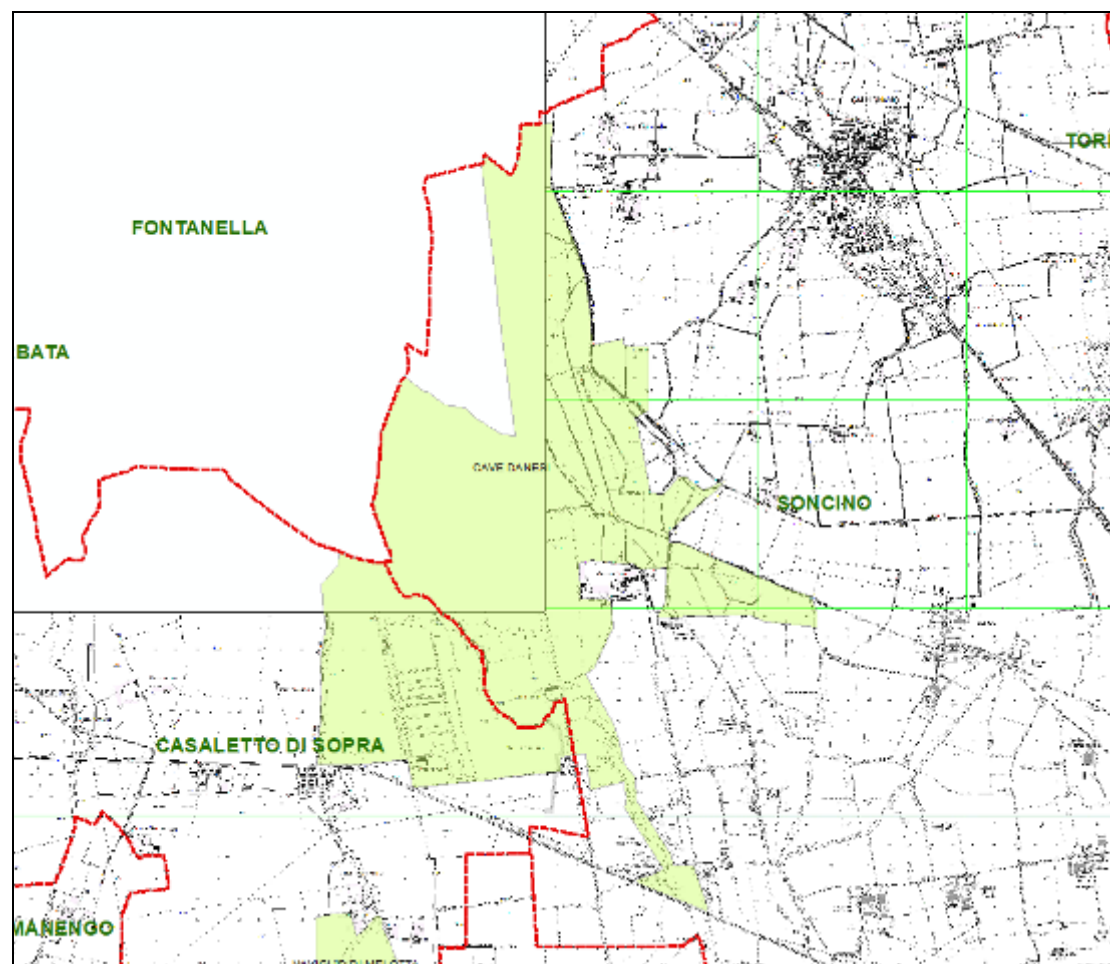
L'importanza del sito deriva principalmente dalle specie animali citate e subordinatamente dalla vegetazione forestale. Il bosco, ancorchè alterato dalla presenza di esotiche ed infestanti, risulta ben sviluppato ed in buono stato di conservazione; esso risulta significativo anche perché rappresenta uno dei pochi elementi naturali in un contesto fortemente antropizzato.

Vulnerabilità

Attorno al sito insistono numerosi elementi di disturbo tra cui lo sfruttamento intensivo del territorio a scopo agricolo e la presenza di numerosi insediamenti.

SIC - ZPS IT20A0018 "Cave Danesi"

Superficie in ha: 321,92



Ambiente fisico

Il Sito ricade nei territori comunali di Soncino e di Casaletto di Sopra, entrambi situati nel settore nord orientale della Provincia di Cremona. L'area interessa per lo più terreni di proprietà privata. In particolare il settore centrale del sito è caratterizzato dalla estesa presenza di bacini, anch'essi di proprietà privata, derivanti dalle attività estrattive e dai recuperi ambientali portati a compimento, nell'ambito delle attività autorizzate ed a seguito dei recuperi imposti dall'autorità preposta, dalla vicina fornace "Laterizi Danesi", tuttora attiva e da cui il sito prende il nome, durante la sua pluridecennale pregressa attività.

Aspetti vegetazionali e floristici

Per quanto riguarda la descrizione agroforestale del sito, l'ambiente di inserimento appare caratterizzato principalmente da seminativi e da bacini idrici derivati dall'attività estrattiva, ancora in corso in alcune aree. Gli aspetti pedologici e morfologici che contraddistinguono questa porzione di territorio hanno favorito, negli anni, lo sviluppo dell'agricoltura e della pioppicoltura. Queste tipologie colturali con il passare del tempo sono ormai diventate elementi costituenti e del paesaggio. L'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione strettamente legata alla presenza di acqua; si sviluppano, infatti, comunità differenti. Si passa da vegetazione prettamente acquatica (pleustofitica e rizofitica) a vegetazione ancora strettamente legata alla presenza di acqua (elofitica, vegetazione erbacea di ambienti ripariali periodicamente inondati), passando attraverso aree di prateria umida e dominate da vegetazione erbacea e/o arbustiva nitrofila, fino ad arrivare alle formazioni arbustive e arboree di ambiente ripariale. Queste ultime possono essere più o meno influenzate dalla presenza della specie esotica Robinia pseudacacia. Nelle aree a carattere prevalentemente di tipo agricolo è stato osservato un profondo impoverimento nella biodiversità ambientale, soprattutto a causa di un intensivo e perdurato sfruttamento. Le superfici boscate all'interno del SIC si presentano come formazioni lineari, che si sviluppano lungo i bordi dei laghi di cava, lungo le scarpate di cava e lungo le principali rogge presenti nel SIC. La componente vegetale attuale mette in risalto la notevole influenza dell'azione antropica sull'area, che ha modificato profondamente il quadro originario, riducendolo, in buona parte, a stadi lontani dal climax e/o ad aspetti quasi totalmente artificiali. Le tendenze evolutive in atto evidenziano tuttavia una connessione dinamica fra le differenti tipologie presenti e dimostrano che la potenzialità del territorio non è stata del tutto alterata. Per quanto concerne la vegetazione arborea e arbustiva presente all'interno del SIC, è importante evidenziare la sua struttura lineare, perimetrale agli specchi d'acqua, in corrispondenza dei setti di terreno lasciati a dividere i singoli laghi di cava, e lungo le rogge e i canali. Di seguito viene proposta una breve descrizione delle principali tipologie di vegetazione presenti all'interno del SIC.

Aspetti faunistici

Il formulario standard elenca per il sito ben 227 specie faunistiche presenti, delle quali 47 risultano incluse nelle Direttive europee (4

Invertebrati, 8 Pesci, 2 Anfibi, 33 Uccelli) e le altre sono tutelate da Convenzioni internazionali (Berna e Bonn). La specie più frequente ed abbondante nelle rogge e nei fontanili del SIC è il ghiozzo padano, seguito dal vairone, anch'esso abbastanza ben distribuito, e sanguinerola. Scarsa la presenza e la diffusione di scazzone, barbo comune, persico reale e cavedano. Il censimento di tipo quantitativo effettuato dalla Provincia di Cremona nel 2007 ha rilevato la presenza di un numero molto basso di specie, tutte di piccola taglia. La specie dominante è costituita dal vairone, cui segue il ghiozzo padano, specie comune. L'analisi della comunità ittica (2007) ha mostrato una elevata presenza di specie di piccole dimensioni, in prevalenza Ciprinidi, con una elevata diversità. Di particolare rilievo è la presenza della lasca (rilevata tuttavia con una unica presenza di un individuo adulto) e della sanguinerola. La specie più abbondante è, tuttavia, il ghiozzo padano, seguito dal cavedano, dal barbo e dal vairone. La popolazione di Rettili riportata dal Formulario Standard comprende specie ad ampia distribuzione e presenti in tutti gli ambiti planiziali con habitat diversificati. Si segnala la presenza dell'Orbettino (*Anguis fragilis*), specie meno frequente nella pianura centrale lombarda, ma nel sito legata agli ambienti umidi dei boschi igrofili e delle ripe inerbite, e del Saettone comune (*Zamenis longissimus*), frequente nelle zone alberate e cespugliose. Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) sono le specie più diffuse e comuni negli ambiti di pianura, dove raggiungono le massime densità presso i nuclei boscati o le aree naturali residue della pianura. Nel 2008 è stato eseguito uno studio conoscitivo sulla comunità di Chiroterteri delle oasi di protezione della Provincia di Cremona, che ha portato all'individuazione, per Cave Danesi, di ben sette specie.

Qualità e importanza

Il sito risulta significativo, in primo luogo, perché ospita comunità faunistiche di rilievo (uccelli, pesci rettili e insetti poco comuni). Inoltre è possibile osservare, sia nelle aree sottoposte ad attività estrattiva sia nell'area contermina i fontanili, la seriazione vegetale in una dinamica pressoché completa, seppure ridotta in cinture di esigua profondità. Si passa infatti dalla vegetazione delle acque correnti al bosco mesofilo. Da rimarcare la notevole ricchezza floristica e faunistica, favorita dalla esemplare articolazione ambientale e dalla conseguente differenziazione di nicchie ecologiche che ne deriva.

Vulnerabilità

Il limite maggiore è rappresentato dalla caratterizzazione "lineare" delle aree boscate, dall'evoluzione spontanea delle aree palustri e dal rischio di modificazione dei processi agricoli tradizionali. Si potrà ovviare alla prima ed alla seconda problematica proseguendo gli interventi di riqualificazione e di ampliamento delle superfici boschive ed allagate, già avviati nell'ambito dei progetti di recupero delle cave, mentre, al momento, non appare grave il rischio di compromissione del contesto agricolo circostante.

Tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE ^E	VALUTAZIONE GLOBALE
91F0 <i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	5,0	A	C	B	B
91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	4,0	B	C	B	B
3150 <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	5,0	B	C	B	B

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI GENIVOLTA

Gli interventi previsti dalla variante al PGT – I del Comune di Genivolta tende ad aggiornare, senza stravolgere, lo strumento vigente al fine di renderlo più coerente con gli obiettivi e le necessità che la cittadinanza, unitamente alla sfavorevole congiuntura economica, ha manifestato in questi ultimi periodi.

Come si legge nel Rapporto Ambientale Preliminare, redatto ai fini del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, la variante interessa tutti gli atti del PGT: il Documento di Piano, il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi ed è proposta sulla base di richieste formulate dai soggetti sociali ed economici presenti sul territorio e su temi puntuali evidenziati dall'ufficio tecnico comunale. La Variante al PGT si propone di dare continuità allo strumento vigente cercando di superare alcune criticità emerse durante la sua applicazione e cercando di perseguire maggiore coerenza rispetto al mutato panorama economico generato dalla profonda crisi che ha colpito il paese negli ultimi anni. Per questi motivi sono escluse scelte di pianificazione che possano apportare evidenti cambiamenti alle strategie di Piano del vigente PGT e che possano incrementare il consumo di suolo.

In sintesi la Variante:

- interviene su comparti che, negli anni di applicazione del vigente strumento, non hanno avuto la completa o parziale attuazione delle strategie fissate alla base del PGT;
- esclude nuovo consumo di suolo e riduce le previsioni espansive del vigente PGT;
- riclassifica, sulla scorta del mutato stato dei luoghi alcuni comparti urbanizzati;
- introduce modifiche relative alle norme per rispondere ad esigenze specifiche emerse durante l'applicazione del piano;
- recepisce tutti gli aggiornamenti legati alla pianificazione di livello sovracomunale che si sono succeduti dalla data di vigenza del vigente strumento urbanistico comunale non da ultimo la variante al Piano Territoriale del Parco Oglio Nord.
- provvede alla correzione di errori materiali.

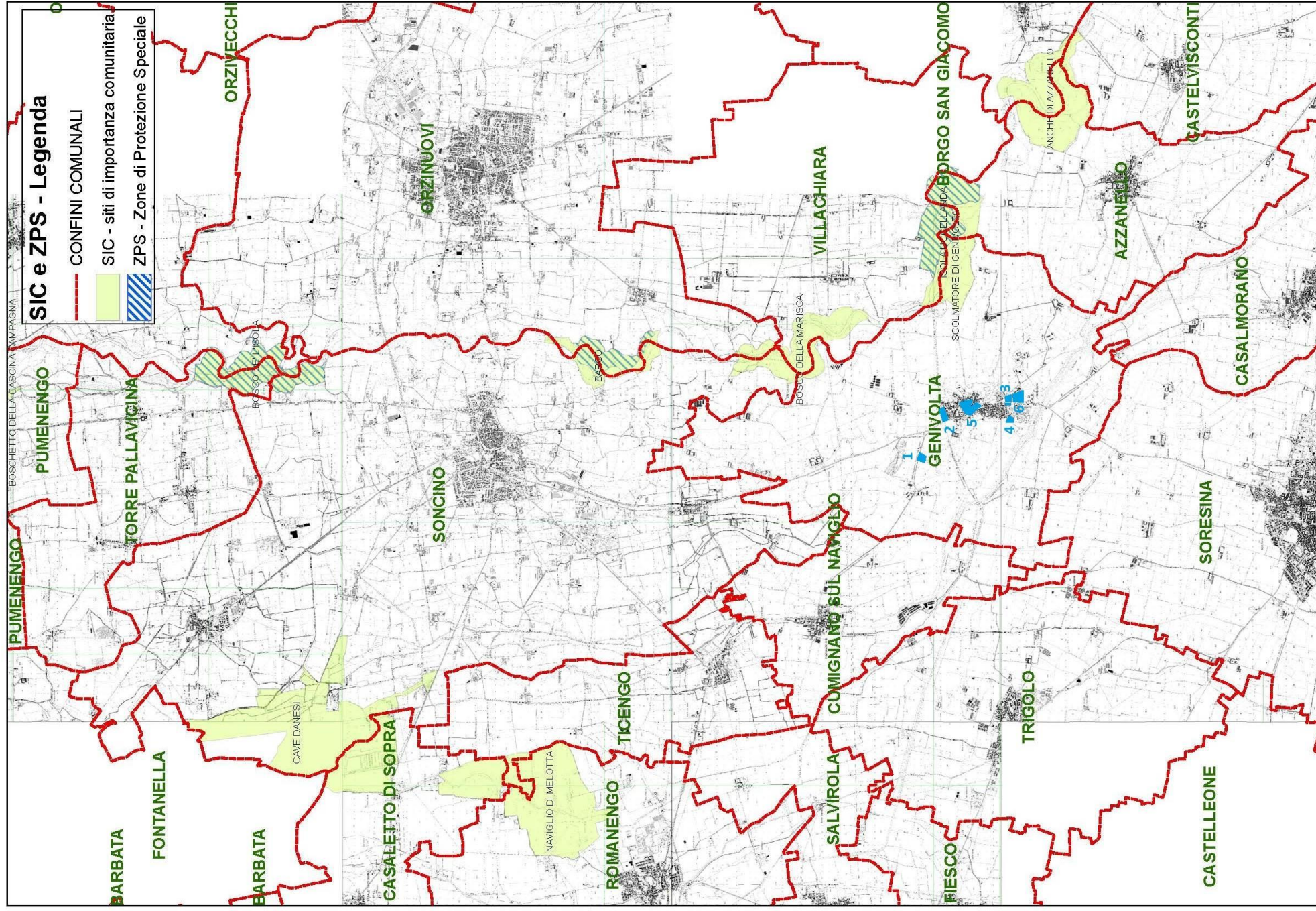
Di seguito la modifiche che verranno effettuate

MODIFICA n.	MQ	DESTINAZIONE PRESENTE	DESTINAZIONE PROPOSTA
1	9.013	Tessuti produttivi- Tessuti produttivi isolati	Ambiti del tessuto urbano consolidato Tessuti residenziali - edifici isolati su lotto a bassa densità
2	9.175	Ambiti di Piani Attuativi vigenti	Ambiti di completamento urbanistico Tessuti residenziali – edifici isolati su lotto a bassa densità
3	14.078	Ambiti di Piani Attuativi vigenti	Ambiti del tessuto urbano consolidato Tessuti residenziali - edifici isolati su lotto a bassa densità
4	3.401	Ambito di trasformazione insediativa	Tessuti produttivi – tessuti produttivi industriali strutturati
5	40.047 (5.946 AT1a + 8.630 AT1b + 1.144 Servizi + 24.327 Aree verdi)	Ambito di trasformazione insediativa AT1	Ambito di trasformazione insediativa - Aree verdi in ambito urbano e di margine Servizi AT1a AT1b
6	22.172	Ambito di trasformazione insediativa - AT5	Ambito di trasformazione insediativa AT5 Ambito Agricolo di interazione con i tessuti urbani

In generale si può rilevare quanto segue:

- la Variante garantisce continuità al PGT vigente escludendo tutte quelle ipotetiche situazioni che, se attuate, potrebbero incidere in modo evidente sul disegno di Piano e sulle sue strategie di base;
- la Variante intende salvaguardare lo stato dei luoghi intervenendo in modo circoscritto solo su piccole porzioni di territorio per le quali, le trasformazioni previste in precedenza, sembrano oggi difficilmente attuabili;
- la Variante non prevede nuovo consumo di suolo bensì la restituzione a verde di aree per le quali era prevista una destinazione residenziale o produttiva;
- la Variante propone una serie di modifiche che risultano sotto il profilo ambientale decisamente migliorative.

Di seguito la cartografia con il posizionamento dei SIC e ZPS rispetto al territorio del Comune di Genivolta



LE POTENZIALI INCIDENZE DELLE AZIONI DEL PGT

La procedura di valutazione di incidenza prevede una prima fase di screening nella quale:

- si individuano le potenziali incidenze di un progetto o di un piano, sia singolarmente che congiuntamente ad altri piani o progetti, su un sito Natura 2000
- si determina il possibile grado di significatività di tali incidenze.

In considerazione del fatto che buona parte dei territori contermini ai siti di Rete Natura 2000 rientrano nel Parco regionale dell'Oglio Nord, il PGT-I recepisce fra gli strumenti di pianificazione sovraordinati anche il PTC del Parco. È quindi da ritenere che la tutela degli obiettivi di conservazione dei siti afferenti al sistema di Rete Natura 2000 possa essere già garantito dalle NTA del PTC del Parco.

Poichè le singole forme di impatto, legate alle previsioni di trasformazione territoriale introdotte dalla variante anche in aree esterne al Parco, potrebbero comunque avere ripercussione su singoli siti o addirittura sul sistema di rete di seguito se ne misura la significatività rispetto a due fattori principali:

- distanza dal SIC/ZPS/pSIC
- entità degli interventi previsti dal PGT-I.

L'esito della valutazione delle possibili incidenze sui Siti da parte di ciascuna previsione di trasformazione del Documento di Piano è riportato nelle schede dalle quali emerge che non vi sono effetti significativi sui Siti.

MODIFICA	ENTITA' mq	DISTANZE ml						
numero	Estensione area	Lanche di Azzanello	Isola Uccellanda	Cave Danesi	Barco / Bosco di Barco	Bosco de l'isola	Scolmatore di Genivolta	Bosco della Marisca
1	9.013	5.066	2.681	8.045	4.217	9.114	2.219	1.880
2	9.175	4.360	2.068	8.640	4.399	9.432	1.556	1.961
3	14.078	3.814	2.168	9.643	5.350	10.417	1.514	2.846
4	3.401	4.153	2.457	9.488	5.388	10.414	1.812	2.962
5	40.047 (5.946 AT1a + 8.630 AT1b + 1.144 Servizi + 24.327 Aree verdi)	4.017	1.938	8.978	4.664	9.724	1.361	2.171
6	22.172	3.851	2.250	9.671	5.426	10.488	1.656	2.960

In base alle valutazioni effettuate è possibile concludere che le modifiche non produrranno effetti significativi sul sistema Natura 2000 in quanto l'impatto generato dalle azioni di Variante al PGT non si estenderà sino a coinvolgere aree di particolare interesse per la fauna, così pure non verranno generate forme di isolamento e/o frammentazione o compromissione per gli habitat di interesse comunitario.

SINTESI VALUTATIVA

Considerando l'intervento oggetto di variante non ha alcun effetto significativo sui vari SIC in quanto:

- non coinvolge a livello localizzativo i SIC e tantomeno la zona di rispetto;
- non provoca danni nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito (piani di gestione);

- non elimina i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli di SIC;
- non interferisce con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli dei SIC;
- non modifica le dinamiche delle relazioni che determinano la struttura e le funzioni dei SIC;
- non interferiscono con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito;
- non riduce o altera l'area dei vari habitat presenti;
- non riduce la popolazione delle specie presenti;
- non provoca alcuna frammentazione;
- non provoca una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali.

Tutto ciò premesso si ritiene dunque che le previsioni della variante al PGT di Genivolta non possano:

- generare ricadute in termini di rumore, inquinamento elettromagnetico o luminoso inquinamento atmosferico che possano influire direttamente sui siti Natura 2000 in esame, considerata la distanza tra questi e le aree in trasformazione;
- danneggiare il sito o comprometterne l'equilibrio;
- compromettere la superficie degli habitat riducendo la popolazione di specie animali o vegetali modificandone le dinamiche strutturali ed ecologiche;
- determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici.

Pertanto, alla luce di questi elementi, si ritiene di poter concludere che le azioni previste dalla variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Genivolta non possano generare effetti significativi sui siti Natura 2000 sia interni sia esterni al territorio comunale.

La valutazione finale è da ritenersi pertanto positiva in quanto l'esito della procedura di valutazione del piano ha accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito.